

VISIONI VERBANESI

VEDUTA DI PALLANZA SUL LAGO MAGGIORE

*quadro
di*

Giuseppe Canella

Socio d'Arte di quest'imperiale regia Accademia

COMMISSIONE

del nobile signor Frigerio da Chieti

Illustrare un lavoro di Canella non vuol dir altro che tessere l'elogio d'un pittore che ritrae nel modo più vero, più genuino e più somigliante le bellezze, le singolarità e i quadri della natura.

Poche volte, anche portando lo sguardo ben addietro nella storia dell'arte, si trova, come in Canella, un'abilità, si direbbe, più quieta, più modesta; un'abilità che sappia riprodurre col pennello perfino le microscopiche figliazioni della terra, le più svariate modificazioni dell'acque, le più piccole gradazioni dell'aria e dell'atmosfera. Senza nessuna delle aggiunte che l'arte pretende fare alla natura, senza cercar di riunire in un piccolo tutto assieme quel bello, che è diffusamente e partitamente disseminato nello spazio, il Canella sa trovar l'interesse maggiore, e dare alle sue rappresentazioni quella vita e quell'attrattiva che altri invocano, e di raro ottengono, dallo sfoggio dei colori, dal brio della composizione, dallo splendore o dalla vivezza della scena.

Fu vero danno per l'esposizione milanese del Quarantasei che le sia stato negato ogni lavoro di sì valente pittore; danno irreparabile, a malgrado che a così risentita mancanza abbia in parte supplito una valorosa schiera di giovani che camminano degnamente sulle pedate di tal

maestro. Non deve però soffrir di siffatta mancanza l'*Album*, il quale si fregia qui subito d'una veduta lacuale, che, sebbene presentata senza le attrattive del colore, basta anche da sola, a rendere la più favorevole idea del gusto castigato e gentile dell'illustre Veronese.

E Pallanza città del Lago Maggiore notabile per più riguardi, capoluogo di mandamento, ricca di antiche memorie, pretesa fondazione di Pallante, liberto di Tiberio, gloriosa di resti archeologici che furono dottamente illustrati dal Gallarati nell'*Antiqua Novariensium Monumenta* ha un'antica chiesa dedicata al Protomartire, e per venir a cose più meste e recenti, ha un vasto carcere femminile. Collocata ai piedi di alti monti, che s'ergono a disuguali cocuzzoli, sull'orlo d'un bacino figurato a guisa di comodo porto, sarebbe anche l'emporio del commercio pel Verbano quando non avesse vicino il più vasto, più popoloso, più attivo borgo di Intra, stazione e passaggio delle mercanzie che vanno e vengono tra il Piemonte e la Germania.

Il Canella la ritrasse dalla parte settentrionale figurando da prima la spiaggia nuda e degradante, poi case senza interesse pel visitatore ma d'interesse grandissimo per l'effetto pittorico, e piante e castani elevati a gigantesca grandezza, e le case che orlano il lago, e il campanile di santo Stefano [*sic, ragionevolmente per san Leonardo*] padroneggiante nel mezzo, e l'amenissimo bacino svariato di barche veleggianti e voganti, e qua e là graziosi gruppi di lavoratori e steli d'erbe infconde, e sassi nudi, e piccole grillaje e campi erbili e cespugli.

Al di sopra di questa scena quieta e invidiabile collocò le nevose cime dell'Alpi, e monti più bassi e colli, che riflettono nelle onde cilestrine le loro cime popolate d'abeti, e il dorso di castagni e di viti, che fanno poi spiccar tanto maggiormente i pregi delle Isole Borromee collocate di fronte a Pallanza.

Il pittore nascose agli sguardi degli spettatori quell'Isola Bella in cui Gian Giacomo [= *Jean Jacques Rousseau*] aveva immaginato di collocare la sua tenera Giulia; scena teatrale di giardini piramidanti, adorni di tutto quanto può l'industria rapire anche ai climi più lontani per riunire in un piccolo spazio un saggio di quasi tutte le produzioni della terra. Il Canella vuol bellezze di natura più che di arte; non abbisogna

di prospetti adornati, di rappresentazioni maestose; il suo pennello sa dar colore e vita anche alle cose che ne han meno, anzi egli si piace assai più di povere che di ricche apparenze: le lavanderie e tintorie di Roano, le coste della Normandia, le steppe di Civitavecchia, le pellaterie della Vedra sono al suo pennello più opportune che le torri di Strasburgo, che la chiesa di Reims, che lo splendore del Vaticano, che la magnificenza del Corso di Milano.

Qui Canella dipinse quanto più potè di natura, quanto meno potè di arte, e fece così uno dei più bei lavori che adornano quest' *Album*.

Ignazio Cantù